



► Una lettera di benvenuto di **Simona Di Felice**

Roseto degli Abruzzi: ingresso del nuovo parroco don Gabriele Marchegiani

Domenica 23 giugno si è incardinato il nuovo parroco Don Gabriele Marchegiani a Roseto degli Abruzzi nella parrocchia Santa Maria Assunta.

La comunità Rosetana insieme alle autorità civili e religiose di tutta la provincia lo ha accolto con una festosa cerimonia che si è articolata in tre momenti: il benvenuto all'ingresso della città da parte del sindaco e di alcune famiglie che abitano nella zona del Borsacchio, la cerimonia eucaristica presieduta da sua eccellenza monsignor Lorenzo Leuzzi vescovo di Teramo Atri nella piazza della Repubblica al centro della città, ed infine un momento conviviale presso i giardini della parrocchia. Per più di quarant'anni la parrocchia di S. Maria Assunta è stata guidata da Don Pietro Cappelli che ha lasciato un grande vuoto un parroco sempre accogliente, generoso, umile, guida esemplare per tutti noi parrocchiani dopo la sua salita nella casa del padre si sono succeduti Don Adriano già vice parroco, Don Lucio insieme a Don Francesco Sanna sacerdoti che hanno accompagnato con cura e dedizione la comunità sino a questo giorno. Questa grande eredità viene consegnata ora nelle mani di Don Gabriele come parrocchiana.

Caro Don Gabriele, mi rivolgo a lei con attesa e fiducia, desiderosa di condividere una visione di chiesa che sia inclusiva, accogliente, attenta ai bisogni di tutti e di ciascuno e in questo senso, quindi, più femminile. Come madre, moglie e fedele, sento di poter dire che le donne hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella diffusione della fede e nell'edificazione della comunità cristiana. La loro sensibilità, intuizione e dedizione sono un dono prezioso per la chiesa e anche per la nostra chiesa particolare. Le donne e le madri della nostra parrocchia sono state come matite nelle mani di Dio, pronte a scrivere la storia della nostra comunità con amore e compassione. Come custodi della fede domestica, abbiamo trasmesso ai nostri figli i valori e gli insegnamenti della Chiesa, ed è nostro desiderio continuare a farlo sotto la sua guida, caro Don Gabriele. Vogliamo ringraziare Don Pietro per il suo lungo servizio e la sua dedizione alla nostra comunità. Il suo impegno ha influenzato profondamente la nostra vita spirituale, e siamo grati per tutto ciò che ha fatto per noi. Ora, accogliamo con entusiasmo Lei, Don Gabriele, come nuovo pastore della nostra comunità e vogliamo assicurarLe il nostro sostegno e la nostra collaborazione. Siamo pronte a mettere le nostre energie



e il nostro impegno al servizio della Chiesa, lavorando insieme a te per il bene della nostra comunità. Siamo pronte ancora ad essere "matite nelle mani di Dio", pronte a scrivere insieme una nuova pagina nella storia della nostra parrocchia.

► Cammino Sinodale di **don Carlo Farinelli**

Il sacerdozio come sacrificio

Nell'ambiente di Qumram c'era un'attesa messianica che vedeva il messia venuto nei panni di un sommo sacerdote; questo avveniva però non tanto per un atteggiamento di simpatia verso la casta sacerdotale quanto piuttosto per il motivo opposto. Di fronte alla corruzione del sacerdozio, ricco, politicamente ben poco religioso, la venuta di un messia sacerdotale era un sogno, felice proposta di un rinnovamento per Israele. A questo proposito si danno due eccezioni che, però, sono sommamente significative e confermano la regola: Rom 15,16 e Fil 2,17. Per l'apostolo l'azione sacra è proprio la diffusione della fede: da essa infatti deriva che l'esistenza dei credenti si trasforma in un'oblazione veramente gradita a Dio, perché consistente nell'offerta della vita significata dall'azione dello Spirito. Inoltre l'apostolo immagina il suo futuro martirio come una vita offerta in libagione sulla vittima sacrificale che, anche in questo caso, è la fede che egli ha fatto nascere in coloro a cui ha portato il vangelo di Gesù. Questa idea che il primo e vero culto non è quello dei riti, ma quello della vita vissuta facendo la volontà di Dio, era stata antico cavallo di battaglia dei profeti, ma nel Nuovo Testamento essa si concentrò nella figura di Gesù. In Gv 2, 19-22 egli sfida i suoi interlocutori a distruggere pure il tempio: il testo evangelico parla icasticamente del «tempio del suo corpo». Alla fine Gesù, che non era deputato a celebrare i sacrifici del tempio, compiendo il gesto eucaristico dell'ultima cena, celebrerà effettivamente un rito, creando così una nuova liturgia e consegnandola alla Chiesa come il rito della "nuova alleanza". A questo proposito mi sembra interessante proporre la riflessione di René Girard il quale

ritiene che l'azione sacrificale sia necessariamente "misteriosa", sottoposta cioè ad un misconoscimento: i fedeli non conoscono e nemmeno devono conoscere il ruolo che nei sacrifici è svolto dalla violenza. Girard propone un'interpretazione del sacrificio come "violenza di ricambio" che, a seguito di ricerche sul campo, riconoscono nel sacrificio una vera e propria operazione di *transfert* collettivo che si effettua a spese della vittima e che investe le tensioni interne. Per delineare tale rapporto sacrificio/violenza lo studioso francese introduce il fondamentale concetto di *vittima sostitutiva*: poiché per spiegare il sacrificio sia le osservazioni fatte sul campo sia la riflessione teorica inducono a rifarsi all'ipotesi della sostituzione sacrificale che ha lo scopo di "ingannare la violenza". Girard si chiede se "il sacrificio rituale non sia fondato su una sostituzione" per allontanare la violenza "da certi esseri che si cerca di proteggere". Alcuni sistemi rituali sostituiscono gli esseri umani minacciati dalla violenza con animali, altri sistemi li sostituiscono invece con altri esseri umani. Una volta poste le vittime umane e quelle animali sullo stesso piano chiaramente vanno poi ricercati i criteri in base ai quali si effettua la scelta di una qualsiasi vittima. Emerge che tutte le vittime "devono somigliare a coloro che esse sostituiscono" e vanno scelte in base ai criteri di "piena appartenenza alla società" e di "vendetta". A questo secondo principio Girard dedica ampio spazio e giunge a definire il sacrificio come "una violenza senza rischio di vendetta", in quanto dalla documentazione analizzata ricava che si usano sempre persone o animali "non vendicabili". Da qui la riflessione sul sacrificio di Gesù Cristo e le conseguenze ecclesiologiche che ne derivano.

GIOVANI e UNIVERSITARI





Ufficio di Pastorale Giovanile
Ufficio di Pastorale Universitaria

“Walking on the path of hope”

per giovani dai 19 ai 35 anni

2° LUGLIO 2024

GIORNATA IN MONTAGNA GUIDATI DAL BEATO PIERGIORGIO FRASSATI

- ORE 9.00 RITROVO AI PIEDI DEL CASTELLO DI PAGLIARA (ISOLA DEL GRAN SASSO) E PARTENZA A PIEDI VERSO IL CASTELLO
- ORE 10.15 ARRIVO. “LE PAROLE DI PIERGIORGIO” ASCOLTO E TEMPO DI DESERTO
- ORE 11.45 DISCESA VERSO PIANE DEL FIUME
- ORE 12.30 PRANZO AL SACCO
- ORE 15.00 GIOCO E ANIMAZIONE
- ORE 16.30 SANTA MESSA
- FIRMA DEL PATTO DELLA SPERANZA E SALUTI

INFO E ISCRIZIONI (ENTRO IL 17 LUGLIO)

DON MARCELLO IULIANI 342 5743191

VALENTINA 338 1483370

ARMANDO 388 7936537

DON MASSIMO 3485419450



E PAGLIARA DOV'È